

Stefano Ceccanti

(dal blog)

L'intervista del prof. Zagrebelsky mi suscita varie perplessità. Non propongo qui quelle politiche, che sarebbero abbastanza scontate, ma due di ordine costituzionale.

La prima è che si esprime per un affievolimento del divieto di mandato imperativo, nel caso in cui un parlamentare passi dalla maggioranza all'opposizione o viceversa. Ovviamente ciò si potrebbe fare solo con norma costituzionale. Per me si può discutere sempre di tutto e non esistono tabù, tuttavia non capisco come questa proposta possa funzionare.

Faccio tre casi:

1-un parlamentare esce dal suo gruppo e va nel Misto e si riserva di votare pro o contro il governo caso per caso, come fanno alcuni dei fuoriusciti dal M5s. In quel caso che si fa?

2-i parlamentari leghisti eletti nei collegi uninominali insieme a Forza Italia si divisero rispetto all'appoggio del Governo Dini contro Berlusconi. La maggioranza seguì Bossi votando a favore sulla base delle decisioni di partito; ma una minoranza votò contro restando con Berlusconi con cui si erano presentati alle elezioni. Chi doveva decadere?

3-Berlusconi ha sostenuto il Governo Letta fino a un certo punto, poi è passato all'opposizione con la grande maggioranza dell'ex pdl, ma un altro pezzo è rimasto in maggioranza con l'Ncd. Chi doveva decadere?

La seconda perplessità è questa: Zagrebelsky rivendica di aver contribuito a battere il combinato disposto riforma costituzionale-Italicum che avrebbe portato alla legittimazione diretta degli esecutivi, ma nel contempo critica i partiti che ora ci portano alla proporzionale e alle larghe intese. Ma questa seconda cosa è la conseguenza più probabile della sua vittoria contro il combinato disposto. Se rivendica la sua vittoria dovrebbe anche rivendicare questo esito e non criticarlo.